

2. All'interno di Big Pharma, le illegalità sono comuni, gravi e ripetitive

Quando in un gruppo qualcuno sbaglia ci si giustifica con il fatto che si tratta solo di una mela marcia. Quando un'azienda farmaceutica commette una grave mancanza si può dire lo stesso, ma se tutte insieme commettono le stesse frodi allora si può parlare di corporale crime? È quello che si chiede Peter Gøtzsche della Nordic Cochrane Collaboration, che ha provato ad abbinare la parola "fraud" al nome delle prime dieci aziende farmaceutiche mondiali. La risposta di Google è stata pronta: tutte hanno infranto la legge di recente in vari modi.(1)

Il caso più comune è la promozione e vendita off label; vengono poi la manipolazione dei dati di una ricerca, il sottacere effetti dannosi di un farmaco, e la frode alle compagnie pubbliche di assicurazione Medicare e Medicaid. Tutti questi casi che si sono svolti negli Stati Uniti hanno comportato risarcimenti e multe per più di un miliardo di dollari. La ricerca si può estendere al di fuori degli USA e le frodi sono sempre le stesse, con andamento ripetitivo nel tempo perché l'illegalità paga sempre. Nel 2009 Pfizer paga 430 milioni di \$ per marketing irregolare di gabapentin, ma guadagna nel contempo 2.7 miliardi. Dopo la multa, ha convenuto con il tribunale che non lo avrebbe più fatto, ma era già la terza volta che prometteva la stessa cosa in un decennio. Nel 1990 Roche venne condannata a pagare 500 milioni di \$, l'equivalente del guadagno di un anno nel mercato delle vitamine, mercato che la multinazionale svizzera aveva cercato di blindare formando un cartello monopolistico.

Offrire ai medici articoli scritti da autori fantasma è un altro vizio delle case farmaceutiche, prosegue Gøtzsche, per favorire gli usi non ufficiali di farmaci ed estenderne illegalmente il consumo. Nonostante ciò, la maggior parte dei dipendenti rimane onesto e si pronuncia contro questi comportamenti, come ha dimostrato una ricerca interna Pfizer nel 2001. Quello che scende sempre più in basso è invece la fiducia nelle case farmaceutiche, al penultimo posto in un'inchiesta danese, davanti solo ai venditori e riparatori di auto usate.

Un problema irrisolto rimane l'accesso ai dati completi degli studi clinici, per cui l'informazione ufficiale arriva manipolata a favore dei farmaci, soprattutto per quanto riguarda antipsicotici e antidepressivi, che nelle vendite vengono subito dopo statine e inibitori di pompa protonica. Negli USA, nel 2009, i farmaci che hanno fatturato di più sono stati proprio gli antipsicotici. O gli americani sono tutti psichicamente disturbati o, più facilmente, è il mercato interno ad essere artificialmente drogato.

È ora di dire basta all'illegalità, dice Gøtzsche, e propone:

- multe e sanzioni di valore talmente elevato da mettere le ditte a rischio di bancarotta;
- rendere i top manager dell'industria personalmente responsabili, con le relative pene carcerarie;
- proteggere, negli USA e altrove, le talpe che rivelano i misfatti dell'industria, e fare in modo che ricevano una parte delle multe pagate;
- evitare di giungere a compromessi legali che fanno sembrare innocenti le ditte che hanno commesso crimini accertati;
- rendere pubblici tutti i dati della ricerca finanziata dall'industria, in modo che non succeda più che un farmaco come il rosigitazione resti in commercio perché il rischio cardiovascolare è stato abilmente nascosto per anni.

Ultimo, ma non meno importante, i medici e le loro associazioni dovrebbero sapere che non è eticamente giustificabile ricevere danaro che è stato guadagnato, in parte, infrangendo la legge. Molte illegalità, conclude Gøtzsche, si potrebbero evitare semplicemente con il rifiuto, e io mi sento di aggiungere con un semplice "No grazie!".

Traduzione e riassunto di Giovanni Peronato

1. Gøtzsche P. Big pharma often commits corporate crime, and this must be stopped. BMJ 2012;345:e8462. Esistono due versioni di questo articolo. Oltre a quella breve pubblicata sul BMJ, c'è una versione estesa, di ben 18 pagine, pubblicata dal Nordic Cochrane Center: Corporate crime in the pharmaceutical industry is common, serious and repetitive. Entrambe le versioni sono reperibili su www.cochrane.dk/research/corporatecrime/